



Al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Alla Segreteria Nazionale dell'Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Negli ultimi tempi sempre più frequenti sono le aggressioni alle Forze dell'Ordine. Per ultimo, i fatti occorsi a Marotta all'alba del 07 agosto 2021, che hanno visto militari della Benemerita aggrediti e feriti, sono sotto gli occhi di tutti. Ora oltre che dare la colpa a parte della politica che verrà accusata di essere troppo garantista approvando Leggi inadeguate, sarebbe opportuno chiedersi se è giusto mandare due Carabinieri allo sbaraglio a cercare di sedare orde di delinquenti drogati e pieni di odio, che non aspettano altro per causare una rissa. Quindi l'interrogativo che ci si pone è se l'Arma ha il sacrosanto dovere di tutelare i suoi uomini, attraverso l'applicazione di norme esistenti ed anche con una organizzazione tale da ridurre al minimo i rischi.

Riteniamo che la nostra Amministrazione, in quanto Pubblica Amministrazione, non è di per sé esonerata dagli obblighi di cui agli artt. 2087 cc e 18 comma 1 lettera. d) D.Lgs. 81/2008, che si riportano per facilità di lettura:

Art. 2087.

(Tutela delle condizioni di lavoro).

L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

--//--

Art. 18

(Obblighi del datore di lavoro e del dirigente)

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

(omissis)

d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente.

Quali protezioni vengono fornite ai militari che operano nei servizi esterni?



UNIONE SINDACALE ITALIANA CARABINIERI
SEGRETERIA TOSCANA

 segreteria.toscana@usicc.it

 347.0369353

Parliamo di protezioni attive e passive, invece di pensare solo all'aspetto esteriore che mal si confà alle mutate esigenze di ordine e sicurezza pubblica che attualmente stiamo vivendo, anche grazie alla clandestinità diffusa in ambito nazionale e, tanto per citare il Sig. Dott. Gratteri, "di questo passo converrà delinquere", vista la reale percezione di impunità che sempre più strada si sta facendo.

Oltre ai dispositivi di protezione, quale formazione viene fatta al personale e quali aggiornamenti post formazione vengono realizzati? Oggi assistiamo al paradosso dei paradossi: militari che vengono istruiti una sola volta nella loro carriera e, poi, mai più nessun aggiornamento viene fatto per quella materia, come se essi fossero macchine che, una volta imparata la lezione, facilmente continuano su quella falsariga. Come mai, allora, il personale sanitario (solo per citare una categoria) seppur laureato, è in continuo aggiornamento?

Se il problema non viene sollevato, chiunque potrà sempre dire di non essere stato informato del disagio esistente; da oggi, però, questo disagio misto all'impossibilità di agire, anche e non solo a causa della cronica carenza di personale, viene portato a conoscenza del vertice dell'Istituzione, per cui non ci si potrà più nascondere dietro ad un dito...

Il nostro obiettivo non è certo quello di cercare i colpevoli o di pretendere l'applicazione delle norme citate ma di portare tutti alla conclusione che serve un migliore coordinamento tra Forze di Polizia; più strumenti di difesa e preparazione per gli operanti; tutele legali e sanitarie (quelle esistenti non sono sufficienti); corsi di aggiornamento frequenti per operatori di centrale operativa.

La tolleranza è un sentimento ormai non più sopportabile perché il Carabiniere deve essere messo al centro dell'attenzione e non essere mandato allo sbaraglio senza una preventiva ed accurata conoscenza dell'intervento da eseguire.

Il Segretario Generale
Yuri Carrai